LA STAMPA
25-APR-2026
Estratto da pag. 11 /

Data Stampa 9557 Data Stampa 9557

Giovanni Amoroso

"Non basta declamare i diritti Tempi rapidi per la giustizia civile"

Il presidente della Corte Costituzionale: "I problemi dei tribunali sono reali Il funzionamento è essenziale per la tenuta sociale e l'economia del Paese"

Giovanni Amoroso
Presidente Corte Costituzionale

Dal 25 aprile 1945 derivano due scelte fondamentali per la nostra democrazia, quella per la Repubblica e quella per la Costituzione

Con il voto alle donne si ruppe il tetto di cristallo, seguì il loro diritto a essere elette e la partecipazione alla Costituente

L'INTERVISTA

FRANCESCO GRIGNETTI
ROMA

Quest'anno si celebra un doppio compleanno di grande rilievo istituzionale: gli 80 anni della Repubblica e i 70 anni della Corte costituzionale. Non sono pochi. Il presidente della Corte, Giovanni Amoroso, è impegnatissimo nelle celebrazioni. E vede un solido collegamento tra il passato e il futuro, perché dalla prima sentenza del 1956 quando iniziò "l'opera di rimozione di norme tipiche dello Stato autoritario del passato" ad oggi, non s'è mai interrotta l'azione della Consulta a difesa dei "diritti riconosciuti dalla Costituzione". Ma i diritti non basta che siano declamati, devono essere effettivi. "È vano riconoscere diritti se poi di questi, ove violati, non sia possibile l'accertamento in tempi rapidi e la concreta attuazione".

Presidente, oggi si celebra il 25 aprile, festa della Liberazione. Qual è il messaggio più importante per le nuove generazioni?

«Il 25 aprile del 1945 rappresenta la liberazione dell'intero territorio nazionale all'esito della resistenza e della guerra partigiana. È un passaggio fondamentale che ha posto le basi della rinascita proiettata verso la Repubblica del 2 giugno dell'anno successivo e verso il cammino di riconciliazione costituito proprio dai lavori dell'Assemblea costituente fino all'approvazione a larghissima maggioranza della nuova Costituzione».

È stato un lungo cammino. E adesso che si celebra questo doppio compleanno. Guardando all'indietro, che scelta fu?

«Ci furono due scelte fondamentali per il nostro sistema democratico rappresentativo: quella degli elettori in favore della Repubblica con il referendum istituzionale del 2 giugno 1946 e quella dell'Assemblea costituente in favore di un sistema di controllo della conformità delle leggi alla Costituzione da parte di una Corte di nuovo conio: la Corte costituzionale, la quale però poté partire solo alcuni anni dopo, quando, il 23 aprile 1956, tenne la prima udienza».

La Corte celebra il suo settantennio con due pubblicazioni poderose: vengono riprodotte e commentate oltre 4000 pronunce che hanno dichiarato l'incostituzionalità di leggi da parte della Corte, dal 1956 a oggi. Qual è il filo rosso che le lega?

«In settant'anni, la Corte ha pronunciato oltre 22.000 decisioni. Di queste ve ne sono oltre 4.000 che contengono almeno un capo di dispositivo recante una dichiarazione di illegittimità costituzionale. Tutte le decisioni della Corte sono importanti, ma quelle che dichiarano l'illegittimità di disposizioni di legge hanno l'effetto di modificare l'ordinamento cancellando o modificando norme per renderle conformi a Costituzione. Ci è sembrata propizia l'occasione della celebrazione dei settant'anni per fare una ricognizione sistematica di tutte queste pronunce di illegittimità costituzionale. Ne sono risultati quindici volumi digitali, ognuno dei quali curato da un giudice, autore anche di un saggio introduttivo, e collocati nel sito della Corte per la consultazione e anche per il downloading trattandosi di una pubblicazione open source. I saggi dei giudici sono poi riprodotti anche di un volume cartaceo».

Il primo voto dell'Italia libera porta il suffragio universale con il voto alle donne. Sembra sia successo secoli fa, ma sono trascorsi appena 80 anni.

«Con il voto alle donne si ruppe il vetro di cristallo che le teneva al margine della vita politica del Paese. Fu una innovazione all'inizio "esitante", perché sembrò riguardare solo il diritto di votare, ma ben presto fu corretta con il riconoscimento anche del diritto di essere elette. E infatti le donne poterono votare già alle elezioni amministrative del 1946. Ma il momento più importante fu il voto al referendum istituzionale e per eleggere i membri dell'Assemblea costituente. Su 556 membri di quest'ultima risultarono elette 21 donne e 5 di loro composero anche la Commissione dei settantacinque per la redazione del pro-



DATA STAMPA
ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS9557 - S 43912 - L.19

getto di Costituzione. I padri e le madri costituenti inserirono poi in Costituzione il principio di eguaglianza che non tollera discriminazioni di genere e che si specifica in positivo nella prescrizione che la donna lavoratrice ha gli stessi diritti e, a parità di lavoro, le stesse retribuzioni che spettano al lavoratore».

Ha ricordato la prima pronuncia della Corte, del 1956, che ha fatto da battistrada a molte altre per sgombrare il campo dalle leggi d'impianto fascista. Che cosa ha significato per l'Italia, da allora, la nostra Corte costituzionale?

«La Corte costituzionale mosse i primi passi con una storica pronuncia che dichiarò l'illegittimità costituzionale di una disposizione del testo unico di pubblica sicurezza del 1931, che concerneva l'autorizzazione preventiva per la messa in circolazione in pubblico di scritti o disegni; ciò contrastava – disse la Corte – con la libertà di manifestazione del pensiero. Iniziò così l'opera di rimozione di norme tipiche dello Stato autoritario del passato, lesive di diritti riconosciuti dalla Costituzione».

Si è appena celebrato un referendum su una riforma costituzionale proposta dal governo Meloni. La separazione delle carriere è stata bocciata dal voto popolare. La campagna referendaria è stata molto combattuta e si sente ancora l'eco degli scontri polemici. Come si riparte?

«Si riparte dalla constatazione che i problemi della giustizia sono reali e vanno affrontati con il dialogo e con il confronto. Il funzionamento della giustizia è essenziale per la tenuta sociale e per l'economia del Paese. Soprattutto per la giustizia civile sono necessari tempi più rapidi per la definizione delle liti e per l'esecuzione delle decisioni. È vano riconoscere diritti se poi di questi, ove violati, non sia possibile l'accertamento in tempi rapidi e la concreta attuazione». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'inaugurazione dell'anno giudiziario



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS9557 - S.43912 - L.19912 - DATA STAMPA